

ROSA GIALLA

Cominciò un po' per caso il nostro amore. Cominciò nel momento in cui lei, con le sue ali nere come la buia notte, prese la mia vita e la strappò con eleganza. Decise in quell'istante che io ero suo e di ciò che io credevo giusto per me, a lei non importava. Lei si era innamorata di me e mi voleva anche a costo di vedermi morire tra le sue mani.

Lei così bella e priva nei suoi occhi di ogni oscurità o inganno. Come può una tale bellezza essere tanto egoista, e allo stesso modo guardare una vita che nasce ed una che muore? Come posso io ignorare quei suoi occhi di fata, azzurri come il mare? E come posso poi smettere di pensare a lei come una strega dagli occhi rossi di sangue?

Lei mi protegge e mi ama. Mi accoglie ogni giorno nella sua vita regalandomi attimi di pura magia la mattina, appena svegliata, o la sera prima di chiudere gli occhi e sognare di strappare, il giorno dopo, un'altra docile vita.

La mia giornata scorre vittima di un tempo malvagio che ha deciso di assolvermi troppo presto dal dovere o diritto di controllare la mia vita. Vedo tutto quello che c'è là fuori, sdraiato sul davanzale di questa finestra bianca che per me non si apre mai. Non odo il rumore del vento, non odorò il profumo dei verdi steli a me un tempo vicini, non tocco la terra inumidita dalla pioggia di maggio, ma solo terra secca e stanca bagnata dalle poche gocce d'acqua ricevute in dono.

Non ho mai capito che cosa lei davvero sia. Forse un giallo Girasole o un fragile Fiore di Pesco, magari una bella Margherita o un vanitoso Narciso. Certo lei potrebbe essere un docile Garofano, ma il suo animo egoista e fragile non è abbastanza puro. Sicuramente lei non sarà mai un rosso Tulipano che ama senza condizioni, senza riserve o pregiudizi. Un Tulipano non è capace di uccidere.

Ecco io comprendo adesso che vorrei davvero essere una libera Rosa Gialla, lontano da quest'oblio che circonda i miei petali stanchi e affannati. Ma io sono destinato oramai a morire qui, su questa finestra, senza il vento, l'acqua, la terra e la gentile rugiada di inizio maggio. Io oramai rimarrò semplice Papavero Rosso e, fra le finte lacrime di un angelo dalle ali nere, mi lascerò andare all'oscurità e all'oblio implorando fino all'ultimo dei miei petali di non soffrire troppo.

È questo, mi chiedo un attimo prima di soffocare in gola l'ultimo respiro, ciò che si prova quando si è innamorati? È questo l'amore di cui tanto si parla? E allora se questo è veramente amore, se quella fata dagli occhi rosso sangue mi ama davvero, come si chiama quel sentimento che si prova quando la felicità di un altro diventa più importante della tua? No, questo è amare. Io amo lei. Lei non ama me.

Penso un attimo prima di addormentarmi che l'amore ha due facce, tutti hanno due facce. Persino io, tanto bello quanto fragile e sfuggente, ho due facce. Nessuna di queste due facce però dovrebbe essere l'egoismo. Entrambe le facce dovrebbero essere dolci, affettuose e sorridenti.

L'amore non è egoismo e lei forse lo capirà quando io sarò abbandonato all'oscurità, o forse deciderà di amare un'altra anima e di strappare anch'essa dai candidi prati verdi.